



Staff Consult S.r.l.

Via Marco Celio Rufo 12

00175 - Rome, Italy

Tel.: +390694015389 Fax: +390694816765

www.staffconsult.it



Us & Them: dialog, tolerance, collaboration for good coexistence in a multicultural world!

Project type: Erasmus+ / Strategic Partnerships for adult education; Ref. no.: 2015-1-RO01-KA204-015131

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."

Curriculum per il corso di formazione di educatori degli adulti: *Gestione dei gruppi multiculturali e multi-etnici di studenti adulti per la tolleranza e la buona convivenza*



Staff Consult S.r.l.

Via Marco Celio Rufo 12

00175 - Rome, Italy

Tel.: +390694015389 Fax: +390694816765

www.staffconsult.it



TAVOLA DEI CONTENUTI

Introduzione	3
Definizioni concettuali	5
Cultura	5
La cultura come una cipolla	5
La cultura come un iceberg	5
Competenza interculturale	6
Critical incidents	8
Interculturalità, multiculturalità e pluriculturalità	9
La dimensione religiosa nell'educazione interculturale	10
Obiettivi didattici generali	12
Responsabilizzazione degli studenti	12
Conoscenza degli stili di comunicazione	13
Imprenditorialità e "learnfare"	14
Accoglienza, ascolto, guida	16
Educazione ai media	18
Risultati dell' apprendimento	20
Insegnamento	22
Consulenza e orientamento	23
Supporto	244
Supporto agli studenti nella valutazione delle competenze	255
Approcci ed ostacoli	255
Raccolta delle evidenze	266
Misurazione dell'apprendimento	266
Test e prove pratiche	277
Risorse e materiali	299

INTRODUZIONE

La preparazione degli educatori degli adulti, come fattore importante per l'incremento delle prestazioni dello studente è oggetto di attenzione della strategia ET 2020 (CE, 2010), che enfatizza il complesso ruolo dei formatori come tutor/facilitatori all'interno di quei sistemi educativi che mirano a tenere il passo con una rapida evoluzione delle esigenze di formazione. La Letteratura europea, quindi, si concentra su principi comuni per le competenze e le qualifiche (E.C., 2005) degli Educatori Europei, nonché a migliorare la formazione degli insegnanti. La Commissione Europea definisce tre macro aree di competenza per gli educatori finalizzate a lavorare per l'educazione permanente: lavorare con conoscenza, tecnologia e informazione; lavorare con i propri simili; lavorare con e nella società, ponendo attenzione sulle competenze generali, trasversali per LLL (E.C., 2007).

Questo programma di formazione è stato sviluppato nel quadro del progetto Us & Them al fine di coadiuvare la valorizzazione delle competenze degli educatori di adulti. Esso include la definizione dei risultati dell'apprendimento e suggerimenti pratici destinati agli educatori, e sarà la base della mobilità internazionale di formazione che coinvolgerà educatori provenienti dai paesi partner del progetto. Si spera di essere di interesse e di stimolo per il personale di ogni livello delle Istituzioni ed Organizzazioni educative che operano nel settore dell'insegnamento agli adulti.

Questo programma di formazione è stato implementato basandosi sulle evidenze emerse dalla attuazione della prima fase del progetto Us & Them (Intellectual Output 1 and C1 Mobility), che sono coerenti con lo scenario descritto in precedenza. La fase di ascolto attivo di studenti, docenti e key actors nei sistemi di educazione degli adulti dei paesi partner, ci ha permesso di evidenziare alcune tendenze comuni, come ad esempio:

- Nell'ambito dell'educazione degli adulti, l'apprendimento è un processo di collaborazione, attraverso il quale i discenti maturano una nuova o riveduta interpretazione della propria esperienza;
- Gli studenti adulti stranieri si sentono spesso impotenti in termini di partecipazione alla vita pubblica. E difficile individuare le responsabilità della partecipazione personale nella complessa rete della realtà odierna. L'apprendimento interculturale è sulla democrazia e la cittadinanza, ciò implica una presa di posizione contro la discriminazione, l'esclusione e i meccanismi su cui queste si basano;
- Gli studenti adulti stranieri hanno spesso poco tempo per esprimere e valorizzare la diversità, per affermare il diritto di essere o di agire in modo diverso, per imparare ad avere le stesse opportunità, invece del predominio. L'apprendimento interculturale dà grande importanza alle differenze ed ai diversi contesti di vita e di impostazione culturale;
- Il processo di apprendimento interculturale con stranieri adulti dovrebbe essere basato sulla loro realtà. Una accurata pianificazione di apprendimento interculturale dovrà affrontare e integrare tendenze contraddittorie che, se discusse apertamente, possono essere potenziali punti di partenza verso un vero dialogo interculturale;
- La necessità di acquisire nuovi metodi di gestione del conflitto, e di diventare più consapevoli dei propri filtri mentali e pregiudizi, al fine di raggiungere uno spostamento di visione che consenta di aprirsi alla possibilità di negoziare e di costruire nuove relazioni; - In risposta alla decrescita della partecipazione di adulti stranieri ai programmi di formazione, un approccio educativo inclusivo ha necessità di aggiornare gli strumenti didattici e di valutazione al fine di identificare e valorizzare le diverse competenze accumulate degli studenti. Questi strumenti sono necessarie per evitare che gli



Staff Consult S.r.l.

Via Marco Celio Rufo 12

00175 - Rome, Italy

Tel.: +390694015389 Fax: +390694816765

www.staffconsult.it



educatori possono reagire con una riduzione o sospensione delle aspettative verso studenti, di ogni estrazione, che non hanno gli strumenti previsti dal sistema scolastico, e allo stesso tempo fanno sì che l'apprendimento sia più efficace, interattivo e motivante per tutti.

- I processi di integrazione e di inclusione sociale spesso non fanno notizia e sono scarsamente rappresentati dai media. L'esigenza è di ripensare l'immagine che le persone hanno della società europea e di stimolare una narrazione della diversità culturale alternativa a quella offerta dai principali media, che spesso danno visioni distorte e stereotipate degli immigrati;
- Il panorama delle attività didattiche per i migranti e residenti stranieri è estremamente vario ed eterogeneo. Di conseguenza, anche il profilo professionale degli educatori degli adulti non è univoco. In molti casi, volontari e professionisti che provengono da esperienze completamente diverse sono in grado di lavorare come educatori in organizzazioni non governative; spesso la diversità delle competenze degli educatori è vista come una risorsa da parte delle organizzazioni per offrire un insegnamento trans-disciplinare ed aprire le loro attività alle comunità locali.

Questo elenco di riflessioni, che non pretende di essere esaustivo, è stato sviluppato nel corso di una sessione di brainstorming durante il secondo meeting internazionale del progetto Us & Them (Drogheda, 6/7 aprile 2016). Esse sono state pensate al fine di guidare l'elaborazione delle fasi successive del programma di formazione (Intellectual Output 2).

DEFINIZIONI CONCETTUALI

Questo programma di formazione si rivolge ad un vasto pubblico di educatori che, come abbiamo detto, può avere un background educativo molto differenziato. Abbiamo quindi ritenuto importante includere in questo documento una sezione per le definizioni di alcuni concetti chiave che possono aiutare gli educatori a identificare un terreno comune per riflettere sul percorso di apprendimento proposto dal progetto Us & Them.

CULTURA

Tutte le opinioni sull'apprendimento interculturale sono basate su un concetto implicito di cultura, e tutte hanno in comune la percezione del concetto di cultura come di qualcosa creato dagli uomini. Cultura stessa è un termine notoriamente difficile da definire. Il termine cultura ha molti significati e diverse interpretazioni ed ha mutato il proprio significato nel corso del tempo. Inoltre, tutte le culture sono dinamiche e si evolvono costantemente nel tempo a seguito di eventi vari e di sviluppi politici, economici e storici, e come risultato di interazioni con altre culture e loro influenze. La maggior parte delle società hanno diversi strati o livelli di cultura. Un altro livello di cultura è la sub-cultura, che è una caratteristica delle società in cui le persone provengono da diverse parti del mondo e conservano alcune delle loro tradizioni culturali, il che le rende parte di una sub-cultura identificabile nella società di inserimento.

LA CULTURA COME UNA CIPOLLA

G. Hofstede, uno dei padri della ricerca sulla comunicazione interculturale, paragona la cultura ad una cipolla. Concetto di cultura come una cipolla: la gente vede e percepisce solo lo strato superficiale, il comportamento esterno; ma nella parte interna ci sono diversi strati che influenzano i comportamenti: norme morali, valori, miti, riti, ecc.

Pensando alla cultura come alle cipolle, siamo in grado di identificare almeno quattro strati diversi. Inoltre, le persone che vivono le migrazioni possono aver a che fare con strati sovrapposti, il che probabilmente dà luogo ad un processo di ridefinizione della propria identità culturale. Ecco un esempio di elementi che compongono gli strati della cultura:

1. Identità culturale
2. Razza, sesso, religione, etnia, classe sociale, sessualità, età, capacità mentale e fisica
3. Comunicazione, motivazione, percezioni, attitudini, personalità
4. Occupazione/professione, religione, educazione, cittadinanza, generazione (1°, 2°, 3°), lingua, ideologia politica, regione (provincia), origine urbana/rurale, status ed anzianità in materia di immigrazione, appartenenza a gruppi maggioritari o minoritari

LA CULTURA COME UN ICEBERG

La "Teoria Iceberg", afferma che la cultura, proprio come un iceberg, è formata da parti visibili e invisibili (Hall 1976). Il modo di manifestarsi di una data cultura è solo la punta di un iceberg. E' invece la parte sottostante e nascosta che è all'origine di queste manifestazioni visibili. Anche nella cultura, ci sono: le parti facilmente identificabili (lingua, musica, architettura, letteratura, ecc.); fondamenti radicati, che sono più

difficili da individuare (la storia di gruppi, valori e norme, la concezione dei rapporti umani, lo spazio e il tempo, ecc.). Se prendiamo in considerazione l'influenza degli eventi migratori, la parte di iceberg che emerge dall'acqua rappresenta la storia pre-migrazione, lo strato centrale rappresenta la storia della migrazione ivi inclusa la sua composizione, e lo strato interno rappresenta il fattore individuale. Le abitudini, le leggi, i costumi, i rituali, i gesti, il modo di vestire, il cibo e le consuetudini alimentari, il modo di salutare, ecc.: questi elementi sono tutti parte di una cultura, ma solo la punta dell'iceberg culturale. Gli elementi più influenti di una cultura sono quelli che si trovano sotto la superficie delle interazioni quotidiane. Questi elementi sono definiti **come "linee guida dei valori"**. Le "linee guida dei valori" sono in grado di determinare le preferenze di alcune persone verso determinati risultati o atteggiamenti piuttosto che altri (Katan, 1999).

La riflessione sulla cultura attraverso il modello iceberg si propone di:

- Attirare l'attenzione degli studenti sulla "dimensione nascosta" della cultura;
- Migliorare la sensibilità degli studenti verso i messaggi impliciti (uso della comunicazione non verbale, i concetti di spazio e di tempo personali);
- Stimolare la capacità degli studenti di valutare i possibili elementi di conflitto nei contatti interculturali e incoraggiarli a prevenire e risolvere tali conflitti;
- Promuovere la comprensione e la tolleranza.

COMPETENZA INTERCULTURALE

Piuttosto che elaborare una precisa definizione di competenza interculturale, abbiamo deciso di fare riferimento a due recenti studi che abbiamo trovato più coerenti con l'approccio del progetto Us & Them:

1. Lo sviluppo di competenze interculturali attraverso l'educazione (COE, 2014). La competenza interculturale è una combinazione di attitudini, conoscenze, capacità di comprensione e caratteristiche personali tese a permettere, da soli o insieme ad altri, di:
 - Comprendere e rispettare le persone che sono percepite di appartenenze culturali diverse dalla propria;
 - Rispondere in modo adeguato, efficace e rispettoso nell'interazione e comunicazione con queste persone;
 - Stabilire relazioni positive e costruttive con tali persone, capire se stessi e le proprie molteplici appartenenze culturali attraverso incontri con "differenza" culturale.

La competenza interculturale individuale non è mai completa, ma può sempre essere arricchita ulteriormente con l'esperienza continua di incontri interculturali diversificati.

2. La competenza interculturale è la capacità di sviluppare conoscenze mirate, capacità ed attitudini che inducano a comportamenti visibili e di comunicazione efficaci e appropriati nelle interazioni interculturali. La competenza interculturale quindi si accompagna con la capacità di interagire efficacemente e in modo adeguato in situazioni interculturali; è supportata da specifiche attitudini e peculiarità emozionali, come conoscenze, abilità e riflessioni interculturali (Deardorff, 2006). Negli ultimi anni, una vasta branca della ricerca si è focalizzata sulla misurazione delle competenze interculturali. La maggior parte delle ricerche sono orientate verso gli adulti, in particolare nei

seguenti settori: nell'insegnamento delle lingue, in cui la qualità delle competenze interculturali del personale docente ha un grande impatto (Clouet, 2012); sull' l'impatto delle competenze interculturali dei dirigenti d'azienda sul clima del lavoro e la produttività delle imprese (Mahadevan, Weissert e Müller, 2011); sugli strumenti digitali per aumentare la competenza interculturale e la necessità di sviluppare questo tipo di competenza per coloro che hanno un lavoro che offre contatti digitali con gli utenti di tutto il mondo (Schenker, 2012).

Per quanto riguarda l'educazione degli adulti, e come per i percorsi di sviluppo delle competenze degli educatori, proponiamo una articolazione di competenza interculturale in conoscenze, abilità e attitudini, derivata dal modello Deardorff:

Conoscenza	Abilità	Atteggiamenti
<ul style="list-style-type: none"> – <u>Autoconsapevolezza Culturale</u>: Analisi di come la propria cultura ha plasmato il proprio punto di vista sull'appartenenza e la proprio visione del mondo – <u>Conoscenza di una specifica Cultura</u>: analizzare e spiegare le informazioni di base su altre culture (storia, valori, politica, economia, stili di comunicazione, valori, credenze e pratiche) – <u>Consapevolezza Sociolinguistica</u>: l'acquisizione di competenze linguistiche locali di base, articolando le differenze tra comunicazione verbale / non verbale e adattando il proprio linguaggio all'accoglienza di persone di altre culture – <u>Percezione delle questioni e tendenze globali</u>: che spiegano il significato e le implicazioni della globalizzazione e delle relative problematiche locali nei confronti dei poteri internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> – <u>Ascolto, osservazione, valutazione</u>: facendo uso di pazienza e perseveranza per identificare e ridurre al minimo l'etnocentrismo, identificare indizi culturali ed il loro significato – <u>Analizzare, interpretare e mettere in riferimento</u>: alla ricerca di collegamenti, causalità e relazioni utilizzando tecniche di analisi comparative – <u>Pensiero critico</u>: la visione e l'interpretazione del mondo dal punto di vista di altre culture e l'identificazione della propria 	<ul style="list-style-type: none"> – <u>Rispetto</u>: ricercare le specificità delle altre culture; valorizzare la diversità culturale; porsi in modo comparativo e privo di pregiudizi verso le differenze culturali – <u>Apertura</u>: sospendere le critiche delle altre culture; investire nella raccolta di 'evidenze' della differenza culturale; essere disponibili ad essere smentiti – <u>Curiosità</u>: ricerca di interazioni interculturali, accettazione della differenza come di un'opportunità di apprendimento, ammettere le proprie ignoranze – <u>Scoperta</u>: accettare l'ambiguità e vederla come un'esperienza positiva; volontà di andare oltre la propria zona di tranquillità

Cit. What is intercultural competence? Sabine McKinnon, Global Perspectives Project, GCU LEAD, 2013



Berardo, Deardorff, 2012, Building Cultural Competence: Innovative Intercultural Training Activities and Models

Questo modello consente ai docenti di identificare un processo in due fasi per sviluppare la competenza interculturale:

1. Conoscenze, abilità e attitudini portano a risultati interni che si riferiscono ad un individuo che impara ad essere flessibile, adattabile, empatico e adotta una prospettiva etno-relativa;
2. Questi risultati interni si riflettono nei risultati esterni (stili di comportamento e della comunicazione). I risultati esterni rappresentano la prova più visibile dello sviluppo individuale delle competenze interculturali.

CRITICAL INCIDENTS

Gli incidenti critici sono strumenti educativi tesi a migliorare le competenze interculturali degli studenti inseriti in gruppi di apprendimento. Essi rappresentano una strategia per stimolare la riflessione all'interno dei gruppi (Mortari, 2005). Possono essere definiti come brevi descrizioni di eventi problematici, che producono un effetto di sorpresa e stimolano riflessioni sugli eventi descritti, e in questo modo acquistano un significato speciale per chi li ha vissuti (Tripp, 2003; Mortari, 2005). Anche la scelta di identificare una data situazione come "un incidente" e definirla come "critica" implica un giudizio di valore sulla situazione stessa. Dal punto di vista interculturale, possono essere definiti come sintetiche descrizioni di situazioni in cui vi è un equivoco di comunicazione derivante dall'incontro di due diversi sistemi culturali. Ogni descrizione dell'incidente contiene abbastanza informazioni per identificare lo scenario, capire cosa è successo e, auspicabilmente, far riflettere sui sentimenti e le reazioni delle parti coinvolte. Le differenze culturali (intese come assunti impliciti diversi) delle parti coinvolte non sono descritte analiticamente, ma solo evidenziate e diventano stimolo di riflessione attraverso discussioni di gruppo (Fowler, Blohm, 2004). Il punto chiave è che gli incidenti critici si concentrano sul potenziale di situazioni di malinteso che vanno oltre l'equivoco linguistico. Si riferiscono quindi ad una situazione o un evento che possono dar luogo ad una percezione di conflitto, offrendo così l'opportunità di superarli in modo personale e generare soluzioni. Principalmente gli incidenti critici offrono la possibilità di vedere lo stesso evento problematico attraverso la condivisione di altri punti di vista. Gli incidenti critici possono facilitare le dinamiche di integrazione interculturali come

anche favorire cambiamenti in termini di rappresentazioni cognitive, a supporto dei processi di de-costruzione degli stereotipi che rafforzano le categorie binarie di noi / loro, e che sono alla base degli atteggiamenti intolleranti.

INTERCULTURALITÀ, MULTICULTURALITÀ E PLURICULTURALITÀ

Le parole multiculturale e interculturale sono diventate di uso comune nel lessico delle scienze della formazione. Tuttavia non sempre sono utilizzate in modo appropriato: erroneamente ritenute intercambiabili, vengono spesso usate come sinonimi. Al contrario, questi due termini non sono equivalenti ma si riferiscono a diverse situazioni e pratiche, e sottintendono diverse concezioni sociali ed educative. Il multiculturalismo è la caratteristica di una situazione sociale verificabile: la coesistenza di persone di diversa estrazione culturale. L'interculturalità è la risposta educativa ad una società multiculturale e multi-etnica (Surian, 2003). L'educazione interculturale è una prospettiva che deve essere rigidamente prevista in tutti i contesti educativi, a prescindere dalla presenza fisica nelle comunità di studenti con differenti origini culturali: la società contemporanea pone sempre la necessità di relazionarsi con diversi modelli culturali, atteggiamenti, comportamenti, che devono essere approcciati in una prospettiva interculturale. Il termine multiculturalismo è entrato in uso comune nel fine degli anni Ottanta, e indica una società dove culture diverse convivono l'una nel rispetto dell'altra. L'idea, nata soprattutto dopo l'intensificazione del processo di globalizzazione, è che i diversi gruppi etnici, e in particolare le minoranze, conservano ciascuno le proprie peculiarità mantenendo il proprio diritto ad esistere senza OMOLOGAZIONE ad una cultura predominante.

Il termine interculturalità implica l'idea che le diverse culture si aprano tra di loro al fine di imparare gli uni dagli altri in una interazione dinamica, in una sorta di scambio creativo, senza perdere la propria identità. L'interculturalità implica essere aperti, interessati, incuriositi ed empatici verso le persone di altre culture. Interculturalità, come definito dalla CoE Language Division nel 2009, comporta una serie di competenze cognitive, affettive e comportamentali.

Conoscenza	Abilità	Atteggiamenti
Conoscenza di altri gruppi culturali e dei loro prodotti e pratiche, conoscenza delle modalità con cui le persone di culture diverse interagiscono	Curiosità, apertura, rispetto per l'alterità, ed empatia	Capacità di interpretare e confrontare (per esempio interpretare una pratica di un'altra cultura e confrontarla con le pratiche corrispondenti della propria cultura), capacità di scoperta (come ad esempio la possibilità di cercare e acquisire nuove conoscenze su una cultura e sulle sue pratiche e prodotti), e consapevolezza culturale critica (cioè la capacità di valutare criticamente le pratiche ed i prodotti della propria e di altre culture)

Cit. Multicultural Societies, Pluricultural People and Intercultural Education, DG IV / EDU / LANG (2009)15

Nello stesso documento, CoE stabilisce una distanza concettuale tra interculturalità e pluriculturalità. L'interculturalità implica la capacità di interagire, conoscere e analizzare le differenze culturali, acquisendo

così gli atteggiamenti necessari per riflettere su problematiche che di solito sono date per scontate all'interno della propria cultura e ambiente. Pluriculturalità è spesso determinata dalla stabilizzazione delle migrazioni economiche e politiche, e si riferisce alla capacità di identificarsi ed essere partecipi di molteplici culture. (DG IV / EDU / Lang (2009) 15). Persone pluriculturali sono spesso provenienti da minoranze etniche inserite in maggioranze di diversa etnia, le minoranze di solito non hanno una propria cultura come patrimonio etnico, ma devono sottostare alla cultura nazionale della maggioranza dominante. Il Common European Framework of Reference for Languages definisce le competenze pluriculturali come "la capacità di utilizzare lingue a fini di comunicazione e di essere parte dell'interazione interculturale, dove la persona, vista come un agente sociale ha competenza di vario grado in diverse lingue e conoscenza di diverse culture. Ciò non è visto come sovrapposizione o giustapposizione di competenze distinte, ma piuttosto come l'esistenza di una competenza complessa ed articolata su cui l'utente può lavorare". Pluriculturalismo richiede la capacità di identificarsi con alcune delle norme, credenze e pratiche di più di una cultura, unitamente alla capacità di partecipare attivamente alle pratiche tali culture. Persone potenzialmente pluriculturali agiscono come mediatori tra culture diverse, essendo forniti di conoscenze, comportamenti, atteggiamenti e competenze linguistiche necessari per incoraggiare le interazioni sociali tra due o più culture.

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Nel 2006, Coe ha pubblicato un report sulla diversità religiosa e l'educazione interculturale: è un libro di riferimento per le scuole. Lo scopo principale del libro è quello di fornire ad insegnanti ed educatori un approccio pedagogico basato sul rispetto reciproco e dei diritti umani per confrontarsi con la diversità religiosa. La pubblicazione mette in evidenza come una educazione interculturale attenta alle differenze religiose potrebbe facilitare lo sviluppo di competenze interculturali, come ad esempio: capacità di comunicare e interagire con gli altri; lavoro di squadra; apprendimento comune; risoluzione del conflitto; rafforzamento della fiducia; pensiero critico; capacità di affrontare questioni controverse.

Il CoE reference book si concentra su tre caratteristiche principali che caratterizzano le buone pratiche di educazione interculturale verso la diversità religiosa:

1. Tolleranza
La tolleranza non è solo accettare che gli altri possano godere della stessa libertà concessa a noi da leggi e norme. Tolleranza significa non giudicare le scelte che altri considerano come "buona vita". Acquisire conoscenze sulle diverse credenze religiose e scelte di vita consente di raggiungere anche un altro obiettivo: stimolare il rispetto per gli altri e la pari dignità delle loro diverse convinzioni religiose o filosofiche.
2. Reciprocità
La reciprocità si basa sull'etica, e si riferisce alle competenze relative alle interazioni sociali positive. Gli studenti dovrebbero essere in grado di capire quali aspettative siano possibili nel confronto con persone che non condividono le stesse convinzioni religiose e culturali. Gli educatori che vogliono stimolare un atteggiamento positivo verso la reciprocità dovrebbero prestare attenzione alla capacità degli studenti di dare pari dignità alle aspettative degli altri riguardo ciò che essi vorrebbero vedere concesso o riconosciuto.
3. Senso civico

Concepire i rapporti sociali in termini di tolleranza e reciprocità porta ad un atteggiamento di responsabilità civica nella sfera pubblica. Secondo il citato documento CoE il senso civico, più che ad una normativa ideale, è legato a comportamenti e atteggiamenti quali:

- Capacità di fare un passo indietro
Senza la capacità di andare oltre le proprie convinzioni morali o religiose, gli studenti non possono capire come principi diversi, radicati in diverse credenze, possano avere pari dignità. È tuttavia importante non confondere tra relatività e relativismo: obiettivo del fare un passo indietro non è lo sradicamento culturale, ma lo sviluppo degli atteggiamenti cognitivi necessari a capire che le credenze sono valide nella convinzione delle comunità che in esse si riconoscono;
- Moderazione nella manifestazione pubblica della propria identità
La moderazione ha molto in comune con la reciprocità: non si tratta di reprimere le credenze religiose e concezioni, ma di adottare modalità di comunicazione ispirate al rispetto reciproco. CoE definisce la moderazione come un "codice interiore della vita pubblica" che consente alle persone di vivere secondo le proprie credenze auto impostando dei confini all'espressione di tali credenze al fine di sviluppare relazioni positive con gli altri. La moderazione non si applica solo a gruppi minoritari, nei quali le convinzioni religiose svolgono un ruolo chiave nella definizione dei comportamenti morali. Si applica anche ai gruppi di maggioranza, i cui membri possono sviluppare aspettative molto alte per quanto riguarda la libertà di espressione di altri gruppi culturali.

OBIETTIVI DIDATTICI GENERALI

La prima fase di analisi dei bisogni formativi degli educatori di adulti, condotta nell'ambito del progetto Us & Them ha permesso ai promotori del progetto di formulare alcune ipotesi sugli obiettivi di apprendimento che dovrebbe porsi un corso di formazione per formatori. Vi proponiamo di seguito i principali temi emersi dal dialogo intercorso con gli stakeholder dei sistemi di istruzione degli adulti dei paesi partner. La decisione di approfondire queste tematiche e aree non è intesa come esaustiva. Ha lo scopo di mettere in evidenza alcuni temi cruciali relativi alla definizione dei risultati di apprendimento utilizzati nella progettazione del corso di formazione previsto dal progetto Us & Them.

RESPONSABILIZZAZIONE DEGLI STUDENTI

Lavorare per la responsabilizzazione degli studenti significa promuovere l'autonomia nella comunicazione e nel rapporto tra docenti e studenti stranieri. Con la "Responsabilizzazione" gli educatori promuovono la collaborazione nella ricerca di soluzioni che richiedono una assunzione di responsabilità e la partecipazione attiva degli studenti. Il concetto di responsabilizzazione si concretizza nella capacità di una persona o di un gruppo/comunità di accrescere le proprie competenze e potenzialità verso la consapevolezza del proprio valore e potenziale. La responsabilizzazione è un processo dinamico che guida e coadiuva l'autonomia, l'autostima, l'autoefficacia, l'impegno attivo, la responsabilità, il potere di scelta, la capacità di pianificazione delle persone. La persona "responsabilizzata" impara gradualmente ad assumere il ruolo di protagonista della sua vita, attraverso un percorso di ricerca, di conoscenza, di sperimentazione continua e di evoluzione lungo l'intero arco della vita (Gualandi, 2009).

L'educazione degli adulti dovrebbe concentrarsi sempre più nel coadiuvare individui e gruppi ad assumere un ruolo attivo e comprendere le responsabilità della vita da adulto in tutte le sue varie fasi: l'ingresso nel mondo del lavoro, la creazione di una famiglia, i cambiamenti conseguenti al maturare anni, l'attenzione e la cura di sé, il pensionamento, l'anzianità, etc. In particolare, l'educazione degli adulti dovrebbe attrezzare le persone affinché si adattino con successo ad affrontare l'imprevedibilità del futuro. Come sottolineato da Edgar Morin (2001), l'istruzione deve "insegnare strategie per affrontare i rischi, gli imprevisti, le incertezze ed i cambiamenti della propria condizione grazie a quanto erogato durante lo studio". La responsabilizzazione mette in campo la abilità attive della persona, che assume così un controllo realistico sugli eventi e sulle situazioni ed è in grado di affrontare i cambiamenti e, se necessario, provocare o accelerare le condizioni del cambiamento stesso.

Gli educatori che lavorano sulla responsabilizzazione degli studenti dovrebbe concentrarsi su attività che facilitino lo sviluppo delle seguenti abilità:

- La capacità di identificare cosa e quanto può essere utilizzato come una risorsa utile per affrontare le varie situazioni;
- La capacità della persona di prendere iniziative e di esprimere la propria autonomia di azione;
- La capacità di pianificazione rispetto a se stessi e le proprie azioni;
- La capacità di impegnarsi in interazioni sociali con fiducia e consapevolezza del proprio potenziale;
- La capacità di auto-motivarsi e perseverare nel raggiungimento degli obiettivi, con una dose sufficiente di resilienza e capacità di reagire positivamente alle frustrazioni ed ai problemi derivanti dalle dinamiche sociali, culturali ed economiche

CONOSCENZA DEGLI STILI DI COMUNICAZIONE

Le interazioni tra persone di lingue e culture diverse evidenziano i limiti nella possibilità di capirsi solo attraverso le parole. Nelle relazioni interculturali è più utile utilizzare uno stile comunicativo che tenga conto delle parole (significanti e significati, selezione delle aree semantiche di riferimento, ecc.), così come di tutte le componenti della comunicazione non verbale: il tono, la postura, la prossemica, le espressioni, i colori, gli odori, ecc. Frequentemente, nelle interazioni tra le persone che si conoscono, i significati non vengono esplicitati verbalmente. La comunicazione si sviluppa con un susseguirsi di identificazioni stimolate con fatica, o ricorrendo ad elementi extra-linguistici. In questo caso il linguaggio non verbale svolge un ruolo fondamentale, e viene utilizzato per trasmettere all'interlocutore quanto intimamente sentito da chi deve comunicare.

La comunicazione educativa, avviata dal formatore in un contesto di apprendimento, è una forma di comunicazione che ha come obiettivo l'insegnamento delle conoscenze pianificate. Si comprende ciò anche in una fase di comunicazione nella quale l'educatore stabilisce una forte relazione didattica con gli studenti. Il processo inizia con un contratto di insegnamento tra educatore e discente che definisce bene le finalità, gli obiettivi, i metodi ed i tempi di lavoro che entrambe le parti dovranno rispettare. Per stabilire una buona comunicazione educativa, l'allenatore dovrebbe impegnarsi a:

- Adottare un linguaggio semplice e conosciuto dagli studenti;
- Cercare forme linguistiche e di comunicazione adatte al gruppo;
- Prestare attenzione ad adattare agli studenti il volume e il ritmo della propria elocuzione;
- Verificare che gli studenti abbiano veramente compreso ciò che l'educatore intendeva trasmettere loro;
- Creare un rapporto di fiducia verso l'educatore e una atmosfera di benessere tra i membri del gruppo;

Ad esempio, nel lavoro con i discenti adulti l'allenatore dovrebbe stabilire un approccio educativo non basato solo sulle caratteristiche sociali, culturali, personali ed economiche. Si deve anche tener conto della influenza dell'ambiente familiare e di lavoro, e di tutte le influenze esterne che possono diluire e frammentare i tempi dei processi di apprendimento. Dopo aver valutato le diverse caratteristiche degli allievi, l'educatore può assumere, ad esempio:

- Un linguaggio semplice e affiancato da esempi concreti e manifestazioni non verbale;
- Linearità e brevità nella trasmissione di concetti e messaggi;
- Uno stile di comunicazione stimolante (ad esempio scherzi, termini eccentrici, paradossi, ecc.)

Gli studenti di lingua straniera sono guidati, nella comprensione del contenuto verbale di un messaggio, principalmente dal "paratesto" (ad esempio, da tutto ciò che è "intorno al testo") anche prima delle parole (molte delle quali, d'altronde, non sono conosciute). Nella comunicazione scritta il paratesto può essere la forma grafica, il titolo o le immagini che accompagnano il testo; nella comunicazione orale invece potrebbe essere l'aspetto del educatore, i suoi movimenti, il suo tono di voce.

Balboni e Coen disegnano un Modello di Comunicazione Interculturale orientato al risultato (2008), mettendo in evidenza i punti critici della comunicazione interculturale. Proponiamo una sintesi grafica del modello in modo da stimolare strumenti di auto-riflessione per gli educatori:

Eventi comunicativi

Abilità comunicative interculturali

Risultati ed abilità

Conoscenza di come lavorare con il Linguaggio

LINGUAGGIO

- Tono di voce, volume
- Forme (superlativo, comparativo, interrogativo, negativo, futuro, imperativo)

CODICI EXTRA-LINGUISTICI

- Gesti, linguaggio corporeo, espressioni, posture
- Distanza interpersonale
- Oggetti, dimboli, alimenti, etc.
- Rumori ed odori

VALORI CULTURALI

- Concetto di tempo e di spazio
- Concetto di relazione di gruppo e di gerarchia
- Cconvinzioni individuali (lealtà, religione, dignità, salute, ecc)

Balboni, Coen, Performance-oriented Model of Intercultural Communicative Competence Ca' Foscari University, Venice, 2008

IMPRENDITORIALITÀ E "LEARNFARE"

L'apprendimento interculturale risponde ad una necessità della comunità o costruisce una comunità collegando tra di loro individui con radici culturali diverse. I programmi offerti ai gruppi interculturali devono essere adattati alle esigenze di tutti i gruppi culturali ed alle caratteristiche della comunità in cui essi vivono, con particolare riferimento al loro ruolo nelle comunità locali. Questa area di intervento si propone in primo luogo di creare le basi per sensibilizzare e responsabilizzare ogni individuo a diventare attore e costruttore di una società democratica; questa assunzione di responsabilità è un prerequisito fondamentale per la costruzione di una società pacifica che gestisca i suoi conflitti interni in modo non violento. Obiettivo da porsi deve essere l'inclusione sociale, l'educazione degli adulti deve essere orientata alla riduzione delle differenze sociali e culturali tra gli individui, al rafforzamento delle competenze di quanti trovino in posizione svantaggiata e deve garantire ad ogni individuo una reale possibilità di partecipazione democratica. In questo senso, la formazione in materia di imprenditorialità è uno strumento per promuovere l'inclusione sociale. Un atteggiamento imprenditoriale è infatti caratterizzato da spirito di iniziativa, proattività, indipendenza e innovazione sia nella vita personale che in quella sociale, come anche nei luoghi di lavoro. L'atteggiamento imprenditoriale stimola anche la motivazione e la determinazione a raggiungere gli obiettivi, personali o della comunità, ivi inclusi quelli di lavoro.

Il report OECD del 2014 "How can migrants' skills be put to use?" Sottolinea il nesso tra le capacità imprenditoriali, l'impiego e l'inclusione sociale dei migranti, con particolare attenzione a quali condizioni consentano un inclusivo ed efficace apprendimento imprenditoriale dei migranti adulti.

Aiutare i migranti a sviluppare le competenze necessarie per vivere e lavorare nei Paesi di destinazione

Fornire programmi di lingua e di inserimento e garantire che essi non ritardino la ricerca di lavoro degli immigrati.

Focus su formazione linguistica professionale da erogare, ove possibile, sul posto di lavoro.

Dotare tutti gli immigrati delle competenze di base per riuscire nel mercato del lavoro.

Offrire maggiori opportunità agli immigrati in possesso di titoli stranieri nella partecipazione a corsi di riqualificazione.

Assicurarsi che gli immigrati possano imparare a conoscere il mercato del lavoro del paese ospitante.

Fare uso di tutoraggio.

Incoraggiare gli immigrati a iscrivere i propri figli negli istituti per la prima infanzia, a partire dall'età di tre anni.

Incoraggiare gli immigrati a portare prima possibile i propri bambini nel paese ospitante.

Favorire l'istruzione, l'occupazione o la formazione ai figli di immigrati che abbiano completato la scuola dell'obbligo nei loro paesi.

Evitare di concentrare i figli di immigrati con basso livello di istruzione in poche scuole.

Migration Policy Debates OECD n°3, December 2014

Partendo dalle buone pratiche di educazione degli adulti maturate nella prima fase del progetto, abbiamo individuato una serie di obiettivi generali di apprendimento a cui i programmi di educazione degli adulti dovrebbe prestare attenzione per promuovere la cittadinanza attiva e l'imprenditorialità:

1. Il primo obiettivo da perseguire è lo sviluppo del linguaggio e delle competenze culturali di base che forniscano agli studenti gli strumenti necessari ad un adeguato livello di occupazione e la cittadinanza. Questo obiettivo implica la conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, delle

caratteristiche principali dei diversi stili e registri di linguaggio, e della variabilità del linguaggio e della comunicazione a secondo dei vari contesti. Le persone dovrebbero possedere le competenze necessarie per comunicare oralmente in una varietà di situazioni comunicative e per governare e adattare la propria comunicazione al contesto specifico in cui si ci si trova. Ciò comporta la disponibilità a un dialogo critico e costruttivo, la consapevolezza della diversa qualità della comunicazione (formale, informale ed estetica) e la volontà ed interesse ad impegnarsi ad interagire con gli altri. La comunicazione in una seconda lingua richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. L'educazione non formale degli adulti può contribuire a questo obiettivo attraverso attività modulari a breve termine, estremamente personalizzate e individualizzate, effettuate secondo il principio di prossimità al luogo in cui le persone vivono e lavorano e, per coloro che lavorano, anche attraverso una stretta integrazione con la stessa attività professionale;

2. L'apprendimento attivo è strettamente connesso con i programmi finalizzati allo sviluppo di capacità imprenditoriali (Consolini, Loasses, 2013). Perché le azioni di formazione abbiano efficacia è essenziale bilanciare la teoria e la pratica, coinvolgendo gli studenti in situazioni reali di lavoro, e incoraggiando il loro ruolo attivo nel processo di apprendimento. "Apprendere attraverso le azioni" e "Educazione tra pari" costituiscono approcci all'apprendimento utili per stimolare il coinvolgimento degli alunni. Il primo aiuta a integrare l'apprendimento teorico con sperimentazione pratica, consolidando quindi l'apprendimento. Il secondo consente ai discenti di interagire con i "modelli imprenditoriali" potenzialmente più vicini a loro: il contributo di altri professionisti e di piccoli imprenditori dotati di esperienza sono accettati con più interesse dagli studenti. Tutte le pratiche di insegnamento che si ispirano a questi principi possono aiutare a stimolare l'impegno degli studenti.
3. Un fattore chiave per stimolare lo sviluppo delle capacità imprenditoriali è la creazione di una cooperazione tra le istituzioni educative, le imprese e le comunità locali, in un rapporto diretto con gli studenti. Queste reti devono essere il più flessibili possibile evitando ogni rigidità. In tale ambito rientrano, per esempio, i progetti finalizzati alla promozione della cittadinanza attiva. Gruppi di stakeholder devono includere rappresentanti di organizzazioni culturali, gruppi di anziani, gruppi etnici, organizzazioni civiche, scuole, agenzie di servizi sociali, gruppi di lavoro, e funzionari governativi locali e anche membri chiave di associazioni pubblica e senza scopo di lucro.

ACCOGLIENZA, ASCOLTO, GUIDA

Gli adulti che hanno intrapreso l'apprendimento continuo e che sono alla ricerca di nuove conoscenze vengono guidati fuori da una situazione di handicap, da uno stato di distacco dai loro bisogni esistenziali o professionali e dalla realtà in cui sono inseriti. L'educazione degli adulti si concentra sulle soggettività e sui vissuti individuali: cioè le situazioni concrete in cui i bisogni formativi, gli obiettivi personali di apprendimento di sviluppo personale aumentano ed interagiscono. Nei programmi di formazione, la fase di accoglienza ha un ruolo di primo piano e fondamentale. Gli adulti sono in grado di stabilire un dialogo costruttivo quando sperimentano un clima positivo già dalla fase iniziale del processo di apprendimento. La creazione di un ambiente sicuro e aperto in cui ognuno ha il coraggio di esprimere le proprie idee è essenziale per l'apprendimento interculturale. Il tutor del gruppo svolge un ruolo importante nella creazione di questo tipo di ambiente, e nello stimolare "lo spirito" sopra descritto. In particolare, le buone pratiche con cui ci siamo

confrontati nella prima fase di ricerca del progetto Us & Them, hanno dimostrato che un processo di apprendimento accogliente comprende le seguenti fasi:

- Colloquio iniziale per la raccolta dati: nella fase di ingresso dello studente in un ambiente di formazione, è bene utilizzare strumenti idonei a sviluppare una indagine più dettagliata possibile. Questa fase è il momento chiave per: l'individuazione dei bisogni e delle domande esplicite ed implicite poste dagli studenti stranieri; fare un tentativo di ricostruzione delle esperienze personali; stabilire una situazione di agio, per attenuare le eventuali incertezze e le paure del discente; stabilire le basi per la costruzione di un rapporto di fiducia e di apertura, condizione indispensabile per lo sviluppo di proposte di modifica e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuali;
- Mappatura delle reti sociali dei discenti: la mappatura dei contatti e della rete di persone e di soggetti interessati che hanno rapporti significativi con lo studente, consente all'educatore di meglio monitorare l'avanzamento del processo di apprendimento e di renderlo più o "forte" e incisivo. Questa fase ha come obiettivo l'acquisizione delle informazioni necessarie ad una prima inclusione dello studente in un ambiente di apprendimento. Tale mappatura risulta ancora più importante durante gli incontri con il personale docente con le famiglie e, in alcuni casi specifici, con gli altri attori della rete di riferimento, per poter verificare se le sessioni di apprendimento si siano dimostrate utili nei (il lavoro, gli affetti, la partecipazione alla vita pubblica, l'interazione con la comunità locale). La mappatura delle reti sociali degli studenti è fondamentale per rilevare l'impatto di ciò che hanno appreso sulla loro vita di tutti i giorni. I percorsi di sviluppo delle competenze trasversali (quali comunicazione, problem solving, pianificazione del proprio progetto di vita, etc.) hanno come obiettivo il miglioramento della impiegabilità, della soddisfazione personale e della socializzazione degli studenti. Se il personale docente ha la possibilità di coinvolgere in diverse fasi del processo di apprendimento una rete di soggetti interessati, gli studenti avranno più opportunità di sperimentare il loro livello di competenza in contesti specifici, legati alla loro vita quotidiana;
- Rapporto con la rete dei servizi: un programma completo di educazione per adulti richiede che gli educatori abbiano una buona conoscenza della rete locale dei servizi di welfare. Spesso gli educatori si trovano ad affrontare problemi sociali che l'istruzione da sola non può risolvere: ogni persona è portatrice di idee ed esperienze che potrebbero avere effetto sul raggiungimento degli obiettivi formativi. Gli educatori non hanno le risorse e le competenze per risolvere alcuni problemi che, a volte, sono molto complessi, ma sono certamente in grado di accogliere le richieste di aiuto in modo costruttivo. Un quadro chiaro dei servizi locali è anche uno strumento di supporto utile per consolidare il rapporto di fiducia instaurato con gli studenti;
- Attività di orientamento: la necessità di una guida continua emerge con forza dal lavoro educativo con gli immigrati adulti che si ritrovano, a volte nel giro di pochi mesi, a dover cambiare paese, città, casa e lavoro. La prima intervista di accoglienza è fondamentale per l'integrazione nell'ambiente educativo, spesso è utile ad impostare gli strumenti idonei a verificare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento (esercizi di orientamento, riunioni di staff, colloqui individuali con gli studenti, attività con ricadute sul potenziale, sugli obiettivi e sulla carriera scolastica). Attraverso questi strumenti sarà più facile per riprogettare o ridefinire i corsi di formazione individualizzata e coerente con i bisogni educativi di tutti. L'attenzione degli educatori all'ascolto alle esigenze deve essere garantita e implementata con continuità: trovando spunti per colloqui individuali in occasione

di eventi critici o di fasi di transizione, ma anche in situazioni meno strutturate, come i percorsi didattici e visite guidate (ad esempio l'avvio di una esperienza di stage), o semplicemente durante le pause tra le lezioni.

EDUCAZIONE AI MEDIA

Per "educazione ai media" si intende quell'insieme di attività educative e didattiche finalizzate a sviluppare negli studenti le competenze utili alla comprensione critica: la natura e le categorie dei mezzi di comunicazione; i loro generi e linguaggi specifici; le tecniche utilizzate nella costruzione dei messaggi e il significato loro attribuito (Leva, 2002) dalla società contemporanea. In realtà, la percezione e la conoscenza che gli studenti nativi hanno circa la migrazione è strettamente legata ai mass media: questa è la prima ragione per promuovere corsi di formazione multimediali con una prospettiva interculturale. E' altrettanto importante che anche gli studenti migranti possano studiare la rappresentazione della propria e di altre culture fornita dai mass media.

L'educazione ai media può avere un ruolo importante nel promuovere le competenze interculturali. Essa fornisce gli strumenti per l'alfabetizzazione avanzata e funzionale degli studenti, consentendo loro di acquisire competenze utili alla convivenza pacifica, grazie ad una più profonda consapevolezza di come i mass media rappresentano le differenze culturali. A decorrere dal 2006, il Consiglio d'Europa ha messo in evidenza il ruolo dei mass media nella costruzione di significati sociali condivisi, sottolineando il loro ruolo nella promozione del dialogo e della diversità culturale. Da un lato, il programma "Pestalozzi" definisce i media come importante strumento educativo, dall'altro il programma "Città Interculturali" li considera come uno strumento con impatto significativo sulle politiche della città; basti pensare alle percezioni sulla diversità, che possono essere guidate da rappresentazioni giornalistiche, equilibrate o stereotipate, che coesistono in un contesto urbano eterogeneo. Ottenere informazioni da parte dei media (stampa, televisione, internet) è parte della nostra vita quotidiana. L'educazione interculturale attraverso i media è al tempo stesso uno strumento e un obiettivo: uno strumento, se si considera la grande quantità e varietà di informazioni provenienti dalle varie fonti e un obiettivo, nella misura in cui vedere il mondo attraverso i mass media è il mezzo migliore per acquisire padronanza delle caratteristiche dei messaggi che i media veicolano.

Analizzare le parti nascoste di un messaggio attraverso l'educazione ai media

↓

Come i media affermano di dire la verità sul mondo? In che modo si cerca di offrire una rappresentazione obiettiva?

↓

La presenza o l'assenza: cosa è incluso e cosa è escluso dai principali media? A chi si dà voce e chi viene messo a tacere?

↓

Parzialità e l'obiettività: I media sostengono determinate visioni del mondo? Trasmettono valori, morali o politiche?

↓

Stereotipi: I media come rappresentano determinati gruppi sociali? Queste rappresentazioni sono effettivamente accurate?

↓

Interpretazioni: Per quale motivo i media accettano alcune rappresentazioni come veritiere e ne respingono altre come false?

↓

Influenza: le rappresentazioni fornite dai media hanno in qualche modo impatto sulla nostra visione di determinati gruppi sociali e tematiche?

Buckingham, Media Education: Literacy, Learning and Contemporary Culture, 2006

Le competenze relative alla decodifica ed alla produzione di messaggi multimediali possono avere un impatto significativo all'esterno della classe. Un progetto di educazione ai media può essere finalizzato a rendere edotta la comunità locale su una problematica particolare, o a dare visibilità a singoli individui o collettività (di pratica o progetti di volontariato, culturali, multiculturali, artistiche, religiose e interreligiose, ecc.), promuovendo la coesione sociale e rafforzando la capacità di partecipare alla vita pubblica (North-South Centre of the Council of Europe, 2008).

RISULTATI DELL' APPRENDIMENTO

Come già affermato nel Report Transnazionale IO1, il panorama delle attività educative per i migranti e gli stranieri residenti nella zona di Roma è estremamente vario ed eterogeneo. Il sistema educativo ufficiale copre solo una parte degli adulti impegnati in programmi di apprendimento (questo è particolarmente vero per l'Italia e la Spagna), e gran parte dei servizi educativi è offerto da organizzazioni non governative, organizzazioni di volontariato, associazioni, enti di formazione professionale. Di conseguenza, anche il profilo professionale degli educatori di adulti non è univoco. In alcuni casi, volontari e professionisti che provengono da professioni tutt'affatto diverse sono in grado di lavorare come educatori nell'ambito di organizzazioni non governative; spesso la diversità delle competenze degli educatori è vista come una risorsa da parte delle organizzazioni per fornire corsi di formazione transdisciplinari e diversificare le loro attività per le comunità locali. Impostare il ragionamento sulla base del ruolo 'insegnante inclusivo' ci permette di uscire dai vincoli imposti dalla classificazione delle figure professionali che operano nel sistema ufficiale di educazione degli adulti. Senza la pretesa di definire le aree di competenza che compongono il profilo professionale degli educatori che operano in contesti interculturali, abbiamo preferito identificare le chiavi trasversali di apprendimento che sono risultate dall'analisi delle necessità formative effettuata nell'ambito del primo Intellectual Output del progetto Us & Them. L'Agencia Europea per i Bisogni Educativi Speciali e l'Istruzione Inclusiva ha verificato quanto gli educatori siano preparati ad essere "inclusivi" grazie alla loro formazione iniziale (Profile of Inclusive Teachers, EADSNE, 2012). Abbiamo adottato la definizione 'insegnante inclusivo', al fine di includere tra i beneficiari di questo documento, un bacino più ampio di professionisti della formazione che operano nei sistemi di educazione degli adulti dei paesi partner, professionisti che non hanno ancora trovato una definizione professionale a livello nazionale o europeo. Il rapporto propone una classificazione interessante dei quattro valori chiave, associati ad attitudini, conoscenze e competenze degli educatori.

Valorizzare la diversità degli allievi

- Concetto di "Educazione Inclusiva";
- Il punto di vista dell'insegnante sulla diversità dell'allievo.

Aiutare tutti gli alunni

- Promuovere l'apprendimento scolastico, pratico, sociale ed emotivo di tutti gli studenti;
- Approcci efficaci di insegnamento in classi eterogenee.

Lavorare con gli altri

- Lavorare con i genitori, le famiglie e i principali attori sociali;
- Lavorare con una serie di altri professionisti dell'educazione.

Sviluppo professionale individuale

- Gli insegnanti come professionisti riflessivi;
- Formazione iniziale degli insegnanti come base per un continuo aggiornamento e sviluppo professionale.

European Agency for Development in Special Needs Education (2012) Profile of Inclusive Teachers

Gli obiettivi generali di apprendimento che abbiamo evidenziato nella sezione precedente di questo documento trovano una posizione coerente all'interno delle quattro categorie di valori dell'Insegnante Inclusivo. Questo schema ci permette anche di individuare alcune chiavi dei risultati di apprendimento e di collegarli alle competenze, conoscenze e competenze relative a specifiche aree di intervento educativo. L'insieme di competenze che proponiamo in questa sezione segue la classificazione delle attività individuate dall' European Research Group on Competences in the field of Adult and Continuing Education in Europe, che è stato avviato dal German Institute for Adult Education nel mese di ottobre 2005. Gli schemi seguenti



Staff Consult S.r.l.

Via Marco Celio Rufo 12

00175 - Rome, Italy

Tel.: +390694015389 Fax: +390694816765

www.staffconsult.it



non vogliono essere esaustivi nella definizione del profilo professionale di un "educatore interculturale", ma rappresentano il punto di partenza per definire gli obiettivi formativi del progetto Us & Them.

Us & Them: dialog, tolerance, collaboration for good coexistence in a multicultural world!

Project type: Erasmus+ / Strategic Partnerships for adult education; Ref. no.: 2015-1-RO01-KA204-015131

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."

Insegnamento

Conoscenza	Abilità	Competenza
<p>Dimensione psicologica</p> <ul style="list-style-type: none"> – Conoscenza del comportamento e delle possibilità umane, delle differenti attitudini, personalità e gli interessi individuali, dei meccanismi dei processi di motivazione e di apprendimento – Elementi che facilitano o impediscono la comunicazione interculturale – Principi di base di educazione interculturale e psicologia transculturale <p>Dimensione sociale / culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Conoscenza dei comportamenti e delle dinamiche di gruppo, delle influenze sociali sui comportamenti, delle relazioni tra migrazione e attitudini personali – Principali teorie dei fenomeni e dei processi di integrazione culturale. (Antropologia culturale, Sociologia e Psicologia) – Elementi di antropologia culturale (etnia, parentela, valori e norme che sono alla base della cultura) – Principali teorie dei modelli della cultura e dei fenomeni di acculturazione e inculturazione – Elementi di cultura dell'Ospitalità (applicazione culturale e antropologica di questi elementi al contesto locale) – Caratteristiche generali della comunicazione; tecniche di comunicazione verbale e non verbale 	<p>Ascolto</p> <ul style="list-style-type: none"> – Attitudine ad ascoltare e capire le informazioni e le idee presentate in forma parlata; interpretazione degli elementi verbali e non verbali della comunicazione. – Capire e interpretare significato e comunicazione del linguaggio. – Riconoscere e interpretare i codici culturali che influenzano la comunicazione e le relazioni – Identificare e interpretare elementi conosciuti (un disegno, un oggetto, una parola o un suono) nascosti tra gli altri elementi di un messaggio orale / scritto <p>Comunicare / interagire</p> <ul style="list-style-type: none"> – Decodificare e trasmettere la comunicazione verbale all'utente immigrato. – Capacità di comunicare informazioni o idee, parlando in un modo che gli altri possano comprendere – Identificare e rimuovere gli ostacoli culturali che impediscono efficaci relazioni comunicative – Capacità di gestire le relazioni interpersonali, soprattutto in situazioni potenzialmente conflittuali – Capacità di mantenere un ruolo terzo tra le parti comunicanti – Gestione di stereotipi e pregiudizi nelle relazioni multietniche e multiculturali 	<ul style="list-style-type: none"> a) Ricezione / accoglienza e ascolto gli studenti e / o dei loro parenti b) Negoziare il piano educativo con lo student c) Progettazione e realizzazione di corsi per competenze trasversali legate alla cittadinanza attiva ed al rispetto dei diritti umani d) Fornire, promuovere e coordinare interventi educativi volti a prevenire le tensioni culturali e) Sviluppare, progettare e creare nuove applicazioni, idee, relazioni e nuovi sistemi e prodotti (compresi i contributi artistici)

Consulenza e orientamento

Conoscenza	Abilità	Competenza
<p>Gli elementi evidenziati nella tabella Insegnamento, ed in oltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Elementi della cultura di origine dell'alunno immigrato – Struttura, organizzazione e funzionamento dei servizi pubblici: i servizi sociali, sanità, istruzione, affari – Normativa sull'immigrazione. Principi legislativi in materia di diritti nazionali, europei e internazionali, e la tutela dei diritti umani. – Elementi di politiche in materia di integrazione ed inclusione nel paese ospitante (sia per quanto riguarda l'immigrazione che l'asilo) 	<p>Gli elementi evidenziati nella tabella Insegnamento, ed in oltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei servizi e risorse pubbliche e private e promuoverne l'accesso. – Istruire le persone e gruppi di minoranza nel loro rapporto con la società di accoglienza e renderli consapevoli dei loro diritti e responsabilità all'interno del contesto sociale. – Attrezzare gli operatori dei servizi con la conoscenza della cultura degli immigrati. – Pianificare, gestire e monitorare interventi educativi finalizzati allo sviluppo delle potenzialità degli studenti stranieri, al fine di raggiungere livelli sempre più avanzati di inclusione – Cooperare con la rete relazionale degli studenti stranieri (famiglia, amici, insegnanti, volontari, ecc.) 	<p>Gli elementi evidenziati nella tabella Insegnamento, ed in oltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Accompagnare e sostenere lo studente straniero nel compimento delle procedure amministrative, burocratiche, per l'accesso ai servizi pubblici b) Guida ad altri servizi di supporto (servizi sanitari esterni specializzati, psicologico, psichiatrico, un corso di formazione / orientamento professionale, etc.) c) Progettazione e realizzazione dell'inserimento lavorativo (mettendo insieme la motivazione, l'analisi delle potenzialità degli studenti, promuovendo percorsi di autoarricchimento)

Supporto

Conoscenza	Abilità	Competenza
<p>Gli elementi evidenziati nelle tabelle Insegnamento, Consulenza e orientamento ed in oltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Conoscenza dei diversi sistemi filosofici e delle diverse religioni, principi fondamentali, valori, etica, modi di pensare, costumi, le pratiche e del loro impatto sulla cultura – La conoscenza della produzione dei media, delle tecniche e dei metodi di diffusione delle informazioni, dei mezzi alternativi per informare ed intrattenere in forma scritta, orale e visiva 	<p>Gli elementi evidenziati nelle tabelle Insegnamento, Consulenza e orientamento ed in oltre:</p> <p><i>Per gestire le emozioni in situazioni critiche nei contesti multietnici e multiculturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sviluppare, attraverso il lavoro di animazione sociale, il senso di autonomia tra le persone con particolari criticità; – Formulare progetti, tenendo conto delle strutture e delle risorse della comunità locale; – Facilitare le relazioni tra tutti i membri del gruppo e tra il gruppo e il contesto di riferimento – Attivare la rete territoriale per l'integrazione degli studenti (attraverso il coinvolgimento dei familiari e delle comunità locali, attraverso progetti di sensibilizzazione, campagne e iniziative) – Progettare ambienti di apprendimento basati su situazioni reali, in cui i problemi sono contestualizzati e non spezzettati in elementi astratti ed artificiali 	<p>Gli elementi evidenziati nelle tabelle Insegnamento, Consulenza e orientamento ed in oltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Realizzare e coordinare gli interventi di animazione e socializzazione, sia all'interno delle scuole / strutture di formazione, sia in spazi pubblici locali (attività ricreative, teatro, coro, pittura, campi estivi, etc.) b) Gestire l'erogazione di informazioni e l'orientamento dello studente per facilitare l'accesso e l'uso autonomo dei servizi pubblici e privati nella zona c) Gestire le singole attività di consulenza con tecniche di counselling d) Indirizzare il Comportamento dello studente verso uno stile di vita rispettoso delle regole di igiene, una corretta alimentazione e la sicurezza, la tutela del diritto alla salute e il benessere delle persone

SUPPORTO AGLI STUDENTI NELLA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Gli adulti dovrebbero avere la possibilità di vedere il loro apprendimento riconosciuto e convalidato. Mentre un certo numero di strumenti hanno dimostrato di essere molto utili nell'istruzione e nella formazione professionale, in questa fase la convalida dei risultati dell'apprendimento degli adulti, in materia di istruzione informale e non formale, è in gran parte assente.

APPROCCI ED OSTACOLI

Il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento dedicato a gruppi interculturali di alunni adulti merita un elevato grado di attenzione per garantire l'obiettività all'educazione interculturale (Farinelli, 2014).

Gli ostacoli da superare per la convalida dell'apprendimento degli studenti stranieri

Attenzione ai quadri percettivi: la tendenza a percepire in base ai propri schemi in realtà impedisce la valutazione neutra di nuovi valori e comportamenti, come richiesto dall'educazione interculturale;

Attenzione alle aspettative: la tendenza a valorizzare maggiormente il passato o il futuro fa perdere di vista le prospettive delle attività nel presente;

Attenzione alla valutazione: è necessario evitare la tendenza ad attribuire significati a comportamenti solo in base ai nostri modelli di valori;

Attenzione ai sentimenti: Se l'empatia ed i sentimenti prevalgono sulla razionalità e sulla ragionevolezza, possono ostacolare una buona validazione delle competenze;

Attenzione ad affezionarsi ai percorsi noti: gli educatori devono essere consapevoli della tendenza a sottovalutare modalità educative nuove / sconosciute rispetto a quelle già note e condivise

Nella definizione UE dei diversi tipi di apprendimento, gli aggettivi formali e non formali qualificano l'apprendimento e non il processo (di formazione). Il termine "formalità" è dato dal riconoscimento (certificazione) del risultato del processo e non dai luoghi o dagli ambienti dove si concretizza l'apprendimento. Ragionando in termini di apprendimento si sposta il centro dell'attenzione sul risultato. L'attenzione si concentra quindi su ciò che un individuo conosce e sa fare al termine di un corso; o, in termini di proiezione, su ciò che una persona dovrebbe conoscere e saper fare. La prospettiva di apprendimento non solo permanente ma che abbracci anche tutti gli aspetti della vita, non è necessariamente connessa ad una specifica procedura di formazione ma, in senso lato, è collegata alla capacità (competenza) di svolgere una particolare attività. Al contrario, ragionare solo in termini di formazione può essere fuorviante. La formazione (intendendo un rapporto asimmetrico tra insegnante e studente, esperto e alle prime armi, il cui contenuto è stabilito in precedenza) guida la

problematica verso il processo e il contesto in cui sono emanate le procedure necessarie a favorire l'apprendimento.

RACCOLTA DELLE EVIDENZE

La prima fase del processo di valutazione delle competenze riguarda la raccolta di evidenze, ove per evidenze si intendono tutti gli elementi che contribuiscono a testimoniare competenze, conoscenze ed attitudini sviluppate dal candidato. Il metodo di raccolta organizzata delle informazioni, dati e prove documentali coincide con un portfolio di strumenti che, nella loro forma strutturata, possono essere collegati a due sistemi principali:

- 1) Il sistema Europass, approvato con decisione n. 2241/2004 /CE, include cinque strumenti utili per dare evidenza e raccogliere informazioni in modo standardizzato relativamente ai corsi di formazione effettuati, con l'esperienza di lavoro capitalizzata nel tempo e nei diversi paesi europei. Alcuni strumenti, come il CV e il Passaporto delle lingue europee, sono autodichiarazioni che non hanno alcun valore legale, ma che assolvono alla funzione di informare circa le competenze, le conoscenze e le attitudini acquisite. Gli altri tre strumenti, che sono il Supplemento del Certificato Europass, il Supplemento del Diploma Europass e il documento Mobilità Europass, devono essere compilati e rilasciati dalle autorità competenti. In Italia è il Centro Nazionale Europass (NEC), che rilascia il documento.
- 2) In aggiunta a questo tipo di documenti per la raccolta delle evidenze, esistono altre possibilità: ad esempio, i sistemi di portfolio digitale che utilizzano una combinazione di diversi strumenti (audio, video, foto, in alcuni casi questo tipo di strumento tende ad alterare la centralità e l'autenticità delle competenze che vengono evidenziate). Le tecniche di narrazione possono anche contribuire a descrivere i profili di competenza auto dichiarati. I processi narrativi sono particolarmente adatti all'emersione delle competenze implicite, per una funzione metacognitiva, ovvero in considerazione delle azioni intraprese.

MISURAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

La fase successiva del processo di valutazione, rispetto alla raccolta delle evidenze, prevede l'utilizzo di tecniche specifiche nella misurazione l'apprendimento, per valutare la corrispondenza effettiva tra la qualità delle competenze conseguite e la gradualità delle competenze descritta negli standard di riferimento. L'esito della raccolta delle evidenze è quindi determinare le aree che potremmo definire "zone grigie", dove non c'è corrispondenza diretta tra le evidenze e le competenze previste, su cui è necessario intervenire con strumenti dedicati per una ulteriore valutazione.

Se consideriamo l'oggetto di valutazione, possiamo identificare le tecniche e gli strumenti di valutazione più idonei alla misurazione delle competenze: di tipo cognitivo (strumenti in grado di ripristinare il livello di conoscenza raggiunto per il quale sono previste evidenze argomentative, discussioni, interviste ...); meglio di tipo tecnico professionale (per valutare l'attuazione della conoscenza nei processi concreti, il ricorso a prove pratiche, l'esperienza simulata, l'esercizio fisico, i "case study"); trasversali (si preferisce usare tecniche di osservazione o di simulazione di performance

al fine di valutare la capacità di utilizzare gli strumenti concettuali nell'organizzazione delle conoscenze acquisite). La tabella seguente mostra una selezione di strumenti disponibili e, per ciascuno di essi, è indicata una potenziale priorità di uso al fine di combinare efficacemente i vari strumenti in relazione a ciò che deve essere effettivamente misurato.

Tipo di strumento di valutazione	Conoscenza	Abilità	Comportamento
Test (questionari con domande chiuse/aperte)	X	X	
Check list		X	X
Discussioni, Interviste	X	X	
Test argomentativi	X	X	X
Osservazione		X	X
Test pratici, esperienze simulate, esercitazioni	X	X	X
Analisi di casi	X	X	X

Guide for effective and sustainable validation of informal and non-formal learning, Letizia, Russiello, Giancola, Lembo, 2012

Nel caso di apprendimento sviluppato in contesti non formali e informali, è preferibile l'uso di una combinazione di strumenti diversi al fine di garantire una maggiore flessibilità del processo di convalida. Questo processo deve riuscire a comprendere le singole declinazioni di competenze, conoscenze e abilità acquisite e collegarli allo standard di riferimento, seguendo un percorso di convalida trasparente e replicabile. La pianificazione di un quadro di valutazione consentirà che valutazione stessa si concretizzi con un uso combinato di azioni e strumenti, come definito nello standard di riferimento.

Test e prove pratiche

I test di valutazione delle qualifiche professionali rappresentano un possibile strumento per misurare il livello specifico di conoscenze e competenze di un individuo, acquisito in un contesto formale, non formale e informale. Essi hanno un carattere estremamente versatile ed un costo limitato. In generale il test viene predisposto in modo che i candidati possano rispondere oralmente o per iscritto alle domande preparate in precedenza. Le prove orali possono essere utilizzate per verificare la conoscenza delle domande complesse, mentre le prove scritte possono utilizzare una scelta multipla o il formato vero/falso, ed essere considerate come lo strumento più adatto alla costruzione di un database ed a una rapida elaborazione delle risposte.

Le prove pratiche devono mettere in evidenza l'acquisizione delle competenze acquisite in un contesto non formale e informale e possono essere focalizzate sullo sviluppo di casi specifici o alla soluzione di problematiche aziendali, esse hanno la funzione di rendere trasferibile e riproducibile quanto appreso teoricamente in un ambiente non formale e informale. Il grado di difficoltà delle prove scritte o pratiche può fare riferimento ai seguenti livelli:

Metodo

Obiettivi

Esempi

Test (Risultati ex-ante)	Valutare le caratteristiche personali, le capacità e la loro applicazione	- Esami scritti ed orali - Tests
Feedback (Analisi delle conseguenze)	Il feedback (positivo o negativo) viene utilizzato per fornire informazioni su come è stata valutata la prestazione della persona	- - Ricerche - - Questionari - - Riferimenti - - Affermazioni - - Reports
Prove pratiche	Valutare le capacità tecniche e di problem solving legate alla soluzione dei problemi o a portare a compimento attività pratiche	- - Dimostrazioni pratiche in loco

Guide for effective and sustainable validation of informal and non-formal learning, Letizia, Russiello, Giancola, Lembo, 2012

RISORSE E MATERIALI

Model of Intercultural Competence - UNC School of Education, K. Deardorff.

Il modello include uno strumento di autovalutazione utile per valutare la competenza interculturale.

http://soe.unc.edu/news_events/news/2009/090917_esl_workshop/2_Model_of_intercultural_competence.pdf

Usò dei critical incidents nelle attività di classe. Norquest College Handbook for educators

<https://www.norquest.ca/NorquestCollege/media/pdf/centres/intercultural/CriticalIncidentsBooklet.pdf>

Training Kit on Intercultural Learning (T-Kit Series) - Il manuale, realizzato da esperti educativi Coe, ha lo scopo di offrire al lettore una serie di riflessioni, concetti, metodi e altri suggerimenti su come lavorare sul tema dell'apprendimento interculturale nel campo delle attività giovanili.

<http://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/t-kit-4-intercultural-learning>

MIGOBI project - Un modulo di apprendimento aperto, flessibile, interattivo e coinvolgente sullo sviluppo e sperimentazione dello spirito imprenditoriale in contesti interculturali di apprendimento che combinano i vari approcci utilizzati nella formazione degli adulti (processi aperti, centrati sullo studente) e approcci utilizzati nella formazione professionale (orientamento al risultato, efficienza). Questo modulo è progettato per facilitare lo scambio tra studenti diversi sui loro valori e atteggiamenti in materia di imprenditorialità e per incoraggiare esperienze pratiche imprenditoriali

<http://migobi.eu/products/>

TIME - The project Train Intercultural Mediators for a Multicultural Europe (TIME) Analizza le pratiche di formazione e impiega mediatori culturali per gli immigrati (IMfI) in tutta l'UE. Gli output intellettuali includono: buone pratiche di mediazione interculturale; i profili richiesti di mediazione educativa e il successo dell'apprendimento

<http://www.mediation-time.eu/>

Gli output di progetto, vale a dire [Handbook](#) and [Toolbox](#) for professionals, comprendono un quadro teorico utile ad un approccio basato sulle competenze idonee a migliorare l'inclusione sociale delle donne e strumenti per realizzarla con le donne migranti.

<http://www.forwardproject.eu>

Kvalues project - Digital curricular stories for all. Tools and guidelines for adult educators (Kvalues – Grundtvig). Strumenti per applicare metodologie di narrazione digitale in ambienti di apprendimento

http://meltingpro.org/wp-content/uploads/2013/04/tool_2-copia.pdf

FLEXI-PATH self project - Il Toolkit per l'autovalutazione è stato disegnato nella forma di un vademecum per registrare e documentare le competenze formali e non formali acquisite. Gli educatori per adulti possono utilizzare il vademecum per la convalida se stessi, è infatti stato pensato per l'utilizzo nelle organizzazioni di istruzione e formazione degli adulti.

<http://www.flexi-path.eu/>

Project SAVING – La condivisione di buone pratiche per la valorizzazione del progetto di apprendimento informale ha tra i suoi risultati, risorse utili nel processo di valutazione delle competenze da applicare nei processi di apprendimento informale e non formale.

<http://network.sfc.it/saving/outputs-en>

Us & Them: dialog, tolerance, collaboration for good coexistence in a multicultural world!

Project type: Erasmus+ / Strategic Partnerships for adult education; Ref. no.: 2015-1-RO01-KA204-015131

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."